

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale
e Attività Estrattiva

N. 10-340969/2007

OGGETTO: Coltivazione di cava di sabbia e ghiaia in loc. C.na Scavarda
Proponente: AREA s.r.l.
Comune: Villareggia (TO)
Procedura di Verifica ex art.10 l.r. n.40/1998 e s.m.i.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e
Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 29/12/2006 la Ditta AREA srl - con sede legale in Vercelli, Via Vallotti, 32 - ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art.4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", relativamente al progetto di "**Coltivazione di cava di sabbia e ghiaia in loc. C.na Scavarda**", localizzato nel Comune di Villareggia (TO), in quanto rientrante nella categoria progettuale n.59 dell'Allegato B2 "*Cave e torbiere con materiale estratto inferiore a 500.000 m³/anno e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla legge regionale 3 dicembre 1999, n.30 (...), non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2 (...)*";
- in data 25/01/2007 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e smi;
- in data 21/02/2007 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino - convocata ai sensi della l.241/1990 e smi.

Rilevato che:

- L'area di cava si trova in sponda orografica sinistra del Fiume Dora Baltea, alla distanza di circa 350 m. verso Nord-Est; territorialmente la zona appartiene interamente al comune di Villareggia, e si trova a circa 5 Km a sud del centro abitato. L'arteria viaria da percorrere per raggiungere il sito è la ex S.S. Padana Superiore N° 11 in direzione Chivasso; l'area in oggetto si diparte sulla sinistra di tale arteria viaria circa 600 metri a sinistra dal tornante che permette di scendere dall'altopiano dove si attesta principalmente il territorio di Villareggia a quello caratterizzato dalla piana del Fiume Dora Baltea. I terreni in oggetto sono ascrivibili alla 2^a classe di capacità d'uso del suolo (IPLA).
- Il territorio oggetto di studio si caratterizza anche per la presenza di un fitto reticolo idrografico superficiale che asserva le strutture aziendali agricole locali e conferisce agli appezzamenti i requisiti di irrigabilità.
- L'infrastruttura di significativa entità più prossima all'area in oggetto è il Canale Demaniale A. Depretis; inoltre sono presenti nell'area i sostegni dalla linea elettrica ad alta tensione.
- La zona oggetto d'intervento risulta cartografata nel Foglio 135, Sezione II "Montanaro" della cartografia allegata al PAI e ricade all'esterno del sistema delle fasce fluviali.
- A livello locale il P.R.G. del Comune di Villareggia prevede attualmente, per il sito destinato all'ampliamento in oggetto, la destinazione d'uso agricola.
- L'area non è soggetta a vincolo idrogeologico ex l.r. 45/98 né a vincolo paesaggistico ex D.lgs 42/04.
- Si è potuto verificare, a circa 400 m di distanza dal sito in esame, la presenza del Biotopo "Mulino Vecchio" (cod. IT1110050) caratterizzato da un ambiente fluviale con presenza di greti saliceti ripariali e residui di boschi planiziali, i cui ambiti territoriali sono collocati esternamente all'area interessata dal progetto.

- L'intervento per cui viene presentata istanza, consiste nell'estrazione di mc. 750.000 di sabbia e ghiaia per un periodo di sei anni, su una superficie complessiva di mq. 115.000 (di cui 4.275 mq. ubicati nella zona precedentemente scavata); la profondità di scavo media prevista è pari a m. 7,50. L'area estrattiva si trova in adiacenza di una cava già recuperata.
- Considerata la presenza del Canale DePretis che costeggia il lato Ovest dell'area in disponibilità, la ditta Area S.r.l. ha avanzato alla Coutenza Canali Cavour (Ente gestore della struttura irrigua) istanza di concessione per ottenere la disponibilità delle aree di proprietà della Coutenza che corrispondono di fatto alla sponda sinistra del canale. La ditta Area S.r.l. ha quindi avviato una fase di concertazione con l'Ente Gestore che è sfociata in un accordo di massima, che verrà formalizzato con specifico rapporto convenzionatorio. Pertanto in progetto è stato previsto: adeguamento altimetrico dell'attuale sponda sinistra del canale Depretis al fine di assegnare all'area di scavo una connotazione di "fossa" meno marcata; riutilizzo del materiale proveniente dai mappali 16 e 18 del Foglio 35 di proprietà del Demanio (mc 49.256) per il rimodellamento della porzione di scarpata, derivante dal vecchio intervento estrattivo, posta lungo il lato Est dell'area precedentemente scavata; realizzazione di un tratto di strada di servizio per uno sviluppo di m. 480 nell'area richiesta e di m 600 nella vecchia area di cava; incremento del volume di inerte estraibile per una quantità pari a mc 79.600 mediante la possibilità di scavo della porzione di giacimento che altrimenti avrebbe dovuto rimanere in posto secondo quanto disposto dall'art. 891 del C.C. (distanza di rispetto dai confini).
- Dalla stima fatta sul numero di transiti in entrata ed uscita dalla cava, risultano 3 viaggi all'ora in uscita per un totale di 6 passaggi/ora all'ingresso della cava (un passaggio ogni 10').
- Il recupero ambientale dell'area oggetto di attività estrattiva prevede la reiterazione dell'attività produttiva agricola su appezzamenti risistemati dal punto di vista dell'assetto geomorfologico; nel dettaglio si determinerà un abbassamento della quota di piano di campagna per accorpate il sito estrattivo con l'area recuperata a sud in un unico appezzamento; inoltre si realizzeranno fronti di raccordo ad acclività lieve, nei confronti del territorio limitrofo in direzione nord ed ovest, poiché si attesta a quote superiori rispetto a quelle di progetto. L'area complessivamente interessata dal recupero ambientale somma a mq. 115.000 (ripartiti in due zone).

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota n.260143 del 02/03/07 del Servizio Tutela Fauna e Flora della Provincia di Torino;
- nota n. 205580 del 23/02/07 del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Torino;
- nota n. 248255 del 28/02/07 del Servizio Qualità dell'aria e Risorse energetiche della Provincia di Torino;
- nota n. 256121 del 01/03/07 del Servizio sviluppo montano, rurale e valorizzazione produzioni tipiche della Provincia di Torino;
- nota n. 231 del 20/02/2007 del Parco Fluviale del PO;
- nota n. 3178/9376 del 20/02/07 dell'ASL 9
- nota n.3526 del 21/02/07 della Regione Piemonte- Settore pianificazione aree protette
- nota del 20/02/07 di TERNA
- nota n.327 del 19/02/07 dell'Associazione d'irrigazione Ovest Sesia
- relazione istruttoria dell'A.R.P.A.

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

- dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:
 - il progetto definitivo relativo alla coltivazione ed al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi delle ll.rr. 69/1978 e 44/2000;
 - l'area in oggetto non risulta gravata da vincoli pubblicitici.
- dal punto di vista **della pianificazione territoriale e di settore**:
 - la cava interessa suoli di *II^a classe di capacità d'uso IPLA* relativamente ai quali si evidenzia che:
 - ai sensi dell'art. 4.2.2 (direttive) delle NdA del PTC, *di norma gli strumenti di pianificazione e le loro varianti debbono destinare tali aree ad attività agricole ex art. 25 l.r. 56/77;*
 - ai sensi dell'art. 6.5 delle NdA del Piano Provinciale delle Attività Estrattive (PAEP) (adottato con DGP n. 258087 del 13/03/07, in corso di adozione da parte del Consiglio Provinciale), relativamente al sistema *dei suoli ad eccellente e buona produttività* si prevede di norma il mantenimento di tali aree all'uso agricolo. Pertanto sono ritenuti ammissibili in tali aree esclusivamente interventi per i quali il progetto

non implichi un'asportazione definitiva dei suoli tutelati, ma un loro accantonamento e successivo ripristino, con la garanzia della conservazione della classe di capacità d'uso precedente. Pertanto:

- Sui suoli classificati di *I^a e II^a Classe di capacità d'uso*, ... il recupero ambientale delle attività di cava deve garantire il ripristino della precedente classe di capacità d'uso del suolo ed il riutilizzo dell'area a fini agricoli.
- I progetti di recupero di attività estrattive devono essere accompagnati da una relazione agronomica che verifichi la possibilità di ripristino, ad intervento ultimato, della Capacità d'uso iniziale e che analizzi le interferenze sul sistema delle aziende agricole presenti all'intorno dell'area di intervento.

▪ dal punto di vista **progettuale e tecnico**:

- la scarpata di raccordo lato Est tra i terreni agricoli non sfruttati ed il sito di cava dovrà essere realizzata mediante interposizione di un gradone in posizione mediana; tali aree dovranno prevedere un recupero di tipo naturalistico, anche al fine di diminuire l'erosione da parte delle acque meteoriche, che, oltre all'insediamento di specie erbacee prative, inserisca anche specie arbustive tipiche della vegetazione potenziale del contesto ambientale circostante; privilegiare una sistemazione con siepe multistrato di specie autoctone pregiate;
- le scarpate realizzate tra la nuova pista in sponda sinistra del Canale Depretis e l'area di cava dovranno anch'esse prevedere un recupero di tipo naturalistico con l'introduzione di specie arbustive tipiche della vegetazione potenziale del contesto ambientale circostante;
- il progetto dovrà essere corredato da planimetrie e sezioni dello stato attuale, di coltivazione e di recupero ambientale, espresse in quote assolute. Le planimetrie e le sezioni, dovranno essere in scala adeguata ed estese ad un intorno tale da consentire la valutazione dell'intervento sulle immediate coerenze (200 m); inoltre sulle sezioni devono essere indicate le quote di stato attuale, finale e le distanze progressive oltre i limiti dell'area d'intervento;
- fornire un progetto di regimazione delle acque meteoriche nell'area di cava, al fine di impedirne il ruscellamento delle acque superficiali all'interno della fossa, dove lo strato drenante risulterà ridotto. Il progetto dovrà comprendere il dimensionamento delle canalette, planimetrie di coltivazione e indicazione della destinazione finale delle acque regimate e della lunghezza totale delle canalette (m);
- l'intervento di scavo e recupero ambientale dovrà essere effettuato secondo lotti funzionali prevedendo un recupero ambientale per fasi; fornire inoltre un crono-programma dello scavo e del recupero ambientale;
- specificare le modalità e l'ubicazione planimetrica degli stoccaggi di terreno vegetale e dei materiali di cava, nonché la viabilità all'interno dell'area di cava;
- indicare su apposite planimetrie l'ubicazione degli impianti di trattamento dei materiali estratti e la viabilità utilizzata per raggiungerli; dettagliare le modalità di accesso nell'area di cava dalla viabilità principale;
- l'associazione d'irrigazione ovest Sesia, con nota 327 del 19/02/07 depositata in Conferenza, ha richiesto lo spostamento all'esterno dell'area di cava di un tratto di cavo irriguo denominato "Quarto" ed il suo rivestimento con elementi prefabbricati, come indicato nella planimetria esplicativa allegata alla nota citata. L'associazione ha richiesto inoltre la realizzazione di un edificio idraulico nel punto A indicato in planimetria, per la ripartizione delle acque irrigue;
- fornire inoltre una verifica, nello stato finale della coltivazione, della stabilità della scarpata adiacente al Canale Depretis, sormontata da una pista carrabile e da un fosso adacquatore. Tale accertamento dovrà garantire la stabilità di entrambi i pendii al fine di evitare cedimenti del terrapieno verso il Canale o la superficie cavata delle sponde del canale;
- quantificare in modo preciso i volumi di materiale estratto dall'area demaniale e dettagliarne l'utilizzo;
- fornire tabelle riepilogative relative al consuntivo delle opere di recupero ambientale, con le seguenti indicazioni: quantità (m³) di terreno vegetale e di materiale inerte di riporto da mettere in opera; superficie del piazzale (m²); lunghezza totale delle canalette (m); superficie totale da inerbiare (m²); quantità di specie arboree (n° di piante) ed arbustive (n° di piante) da mettere a dimora; superfici complessive interessate dalle cure colturali e manutenzione dei lavori di rinverdimento negli anni successivi all'esecuzione dei lavori (m²);
- il progetto di recupero dovrà garantire il reale riutilizzo dell'area per scopi agricoli anche mediante la predisposizione di opportuni accessi e il rimodellamento delle scarpate per accessibilità al fondo.

▪ dal punto di vista **ambientale**:

- L'area di cava si colloca, dal punto di vista geologico, al limite occidentale del vasto terrazzo fluvioglaciale rissano, che domina la porzione di pianura compresa tra la Dora Baltea ed il Po. Tale altopiano risulta sospeso di 30-35 m rispetto al settore di fondovalle impostato sulle alluvioni oloceniche della Dora Baltea. Il livello della falda freatica risulta strettamente connesso con la falda di subalveo della Dora, per cui il valore di soggiacenza varia da 15 a 20 m.
- Le colture praticate nella zona sono essenzialmente quelle cerealicole (es. mais, frumento, orzo) e quelle foraggere (erbai di loietto, prati avvicendati e/o permanenti). Il territorio oggetto di studio si caratterizza anche per la presenza di un fitto reticolo idrografico superficiale che asserva le strutture aziendali agricole locali e conferisce agli appezzamenti i requisiti di irrigabilità. Le sponde del Canale Demaniale A. Depretis presentano una fitta vegetazione arboreo-arbustiva nella quale prevalgono specie invasive quali la Robinia.
- In area vasta è presente il SIC denominato "Mulino Vecchio" cod. IT1110050, situato per lo più in sponda destra orografica del Fiume Dora Baltea nonché il Parco Fluviale del Po il quale confina, in corrispondenza dell'area di cava, con le sponde del Canale Depretis. La Regione Piemonte – Settore Pianificazione aree protette- con nota n. 3526 del 21/02/07 in merito al progetto in oggetto ha comunicato che: *"la distanza dal SIC IT 1110050 -Mulino Vecchio- è tale da non comportare impatti sulle specie e sugli habitat di interesse comunitario tutelati in tale sito; pertanto il progetto non è da assoggettare alla procedura di Valutazione d'incidenza ex art. 5 DPR 357/97 e smi"*.

- **Atmosfera**

- Non si prevedono impatti significativi a carico di questa componente ambientale in considerazione della tipologia di attività svolta, la quale per altro non prevede trattamenti di lavaggio e selezione in loco, ed in funzione della discreta distanza dei ricettori sensibili.
- Si dovranno in ogni caso prevedere idonee modalità gestionali per contenere il più possibile lo sviluppo di polveri sia durante la coltivazione che nel trasporto del materiale
- Il numero di mezzi stimato risulta modesto (6 passaggi/h) e la viabilità non interessa nuclei abitati.

- **Impatto acustico**

- Negli elaborati tecnico-progettuali inoltrati del proponente non è stata predisposta una relazione previsionale di impatto acustico, la quale dovrà essere redatta nel corso del successivo iter di approvazione dell'intervento.
- Considerato che i ricettori più prossimi all'area di cava sono costituiti da alcune cascine situate nella piana sottostante ad oltre 50 metri dal confine del sito, si ritiene che l'impatto sulla componente sia trascurabile ed in ogni caso mitigabile con l'adozione di cautele gestionali :
- Pertanto nel progetto definitivo dovrà essere fornita una valutazione d'impatto acustico così come espressamente richiesto dall'art. 10 della l.r. 52/2000. La valutazione dovrà recepire quanto richiesto dalla D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i *"Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico"* di cui all'art. 3, comma 3, lett. c) e art.10 della L.R. 25 ottobre 2000 n. 52, non tralasciando nessuno degli elementi indicati al paragrafo 4 (tra cui, a titolo esemplificativo, la descrizione dei ricettori presenti nell'area di studio, l'indicazione dei livelli di rumore ante operam in prossimità degli stessi, il calcolo previsionale dei livelli sonori generati dall'attività di scavo, nonché l'indicazione del provvedimento regionale con cui il tecnico che ha predisposto la documentazione di impatto acustico è stato riconosciuto "competente in acustica ambientale"), condizione ammessa esclusivamente a patto che sia puntualmente giustificata l'inutilità di ciascuna informazione omessa, con esplicito riferimento alla numerazione del paragrafo cui si riferisce.

- **Ambiente Idrico**

- Per quanto riguarda la falda freatica, al fine di caratterizzarne adeguatamente l'escursione del livello, provvedere all'installazione di almeno 2 piezometri, eseguiti mediante perforazioni a carotaggio continuo, collocati opportunamente a monte e a valle del sito, in relazione alla presunta direzione di falda, per una profondità tale da intercettarne la prevedibile escursione di livello. Provvedere ad un monitoraggio mensile (ed in corrispondenza di eventi meteorologici significativi) delle quote della falda nei suddetti piezometri. Ricostruire, sulla base dei dati misurati e di quelli eventualmente già disponibili (ad es nel PRGC o di progetti nelle vicinanze), la carta piezometrica dell'area in esame; fornire inoltre indicazioni della soggiacenza minima, media e massima della falda freatica nelle sezioni di progetto, e verifica del

rispetto, in tutte le sezioni di scavo, della distanza di 1 metro del fondo scavo dalla quota di massima escursione della falda.

- Verificare l'eventuale presenza di pozzi ad uso idropotabile anche ad uso privato esistenti nella zona.
- Particolari cautele dovranno comunque essere adottate per evitare il verificarsi di sversamenti accidentali per via diretta o indiretta nel limitrofo Canale Demaniale Depretis.

- **Suolo e sottosuolo**

- L'impatto dell'opera su tale componente risulta temporaneo atteso che al termine della coltivazione della cava i terreni vengano restituiti all'uso agricolo senza pregiudicare la classe di capacità d'uso.
- Ai fini della predisposizione del progetto di recupero della cava, dovrà essere effettuata una campagna di rilevamento pedologico dell'area di intervento e della fascia di contorno che conduca alla caratterizzazione dei terreni e all'identificazione delle unità cartografiche e tipologiche di suolo, secondo la metodologia e gli standards contenuti nelle linee guida predisposte dall'IPLA. L'indagine dovrà prevedere l'esecuzione di profili o trivellate di profondità almeno pari ad 1 metro. La densità dei rilievi non dovrà essere inferiore a 4 osservazioni/ha. Si prescrive l'esecuzione dello scotico dei terreni interessati dai lavori, l'accantonamento e la valorizzazione degli orizzonti pedologici fertili e con maggiore dotazione organica (top-soil), da destinarsi al recupero ambientale dei luoghi. Dovrà essere previsto, sulla base delle informazioni pedologiche acquisite, l'accumulo separato degli orizzonti superficiali (A) da quelli sottostanti (B). Lo spessore di suolo da prelevare, accantonare e restituire sarà determinato in relazione alla classe di capacità d'uso del suolo e alle risultanze dell'indagine pedologica. Sulle scarpate il riporto di terra vegetale avrà spessore minimo di 30 cm.
- Le porzioni di suolo superficiale asportate dovranno essere accumulate nei pressi del sito di intervento e dovranno essere riposizionate nel più breve tempo possibile; la distribuzione dovrà avvenire al termine delle operazioni di scavo di ogni singolo lotto. Il terreno dovrà essere conservato in condizioni tali da assicurare il mantenimento della componente microbiologica, della porzione organica e di discrete caratteristiche strutturali, evitando fenomeni di dilavamento ed erosione, per un efficace ripristino ecologico, estetico e funzionale della cava. I cumuli dovranno essere realizzati di altezza inferiore a 2 metri e dovranno essere inerbiti.
- I movimenti terra dovranno essere eseguiti con suoli non saturi d'acqua, per evitare la compattazione ed il degrado delle caratteristiche agronomiche e tessiturali.
- Prima di procedere alla semina dovrà essere eliminato lo scheletro grossolano dal suolo.
- La messa a coltura dei terreni dovrà avvenire mediante la semina di un prato polifita che assicuri il ristabilimento di una favorevole struttura fisica e delle proprietà biologiche. La rottura del prato per ritornare alle colture programmate potrà avvenire mediante sovescio solo dopo il secondo anno dal completo recupero della cava.
- Il progetto di recupero dovrà indicare il piano degli interventi di manutenzione della vegetazione nel biennio successivo al completamento del recupero della cava. I lavori comprenderanno: irrigazioni di soccorso, concimazioni, risemine, interventi di arricchimento floristico del cotico, sfalci, diserbo delle essenze infestanti, decespugliamento, mantenimento delle sistemazioni superficiali.
- Il proponente dovrà produrre una Relazione tecnica post-operam descrittiva delle modalità del ripristino della copertura pedologica, dimostrando e documentando il recupero di un'elevata attitudine agronomica dell'area sia in riferimento alle caratteristiche intrinseche del terreno (profondità, tessitura, pietrosità, drenaggio interno e idromorfia, fertilità chimico-fisica, presenza orizzonti impermeabili, ecc.) sia alle caratteristiche del contesto territoriale (pendenza, rischio di erosione, inondabilità ecc.).
- Si raccomanda, inoltre, che il progetto di recupero contenga la previsione di strade di servizio al fondo che consentano l'accesso ai mezzi agricoli. Inoltre le scarpate perimetrali dovranno essere configurate tenendo conto dell'esigenza di rendere agevoli e poco onerosi gli interventi di manutenzione del verde.

- **Vegetazione, Fauna, Ecosistemi**

- Il recupero ambientale dell'area oggetto di attività estrattiva prevede la reiterazione dell'attività produttiva agricola su appezzamenti risistemati dal punto di vista dell'assetto geomorfologico.
- le scarpate realizzate tra la nuova pista in sponda sinistra del Canale Depretis e l'area di cava dovranno prevedere un recupero di tipo naturalistico con l'introduzione di specie arbustive tipiche della vegetazione potenziale del contesto ambientale circostante;

- nell'intervento di adeguamento altimetrico del canale Depretis dovrà essere posta particolare attenzione alla vegetazione esistente al di sotto della quota di scavo al fine di preservare la fascia boscata prevedendo, se del caso, ripristini di esemplari abbattuti;
- per quanto concerne la tipologia di intervento, si ritiene che l'inerbimento mediante l'utilizzo di georeti e idrosemina, unitamente all'impianto di specie arbustive e arboree di piccola taglia possa ritenersi adeguato alle caratteristiche del sito in oggetto, da scegliere tra quelle autoctone preferibilmente produttrici di frutti eduli (biancospino, prugnolo, viburno ecc); per quanto attiene le essenze arboree la scelta di impiantare specie come peri e meli selvatici (*Pyrus pyraeaster* e *Malus sylvestris*) andrebbe incontro all'esigenza di creare siti di alimentazione per la fauna selvatica, soprattutto nella stagione invernale.

Ritenuto che:

- complessivamente il progetto in esame non abbia sull'ambiente impatti tali da richiedere una Valutazione d'Impatto Ambientale, che le problematiche sopra evidenziate siano superabili attraverso una corretta progettazione e gestione delle operazioni di scavo e di recupero ambientale da dettagliarsi e verificarsi nelle successive fasi progettuali (progetto complessivo di recupero ambientale, corrette tempistiche di scavo e recupero ambientale, corretto dimensionamento delle opere di regimazione delle acque meteoriche, mitigazione degli impatti da rumore, polveri ecc...)
 - di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni sopra illustrate e che di seguito sinteticamente vengono riportate, che dovranno essere opportunamente verificate nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione del progetto ex ll.rr. 69/1978 e 44/200:
- dal punto di vista **progettuale e tecnico:**
 - il progetto definitivo dovrà tener conto delle indicazioni della pianificazione e programmazione regionale, provinciale e comunale vigenti, ed essere in accordo con le indicazioni contenute nelle Norme di attuazione e nelle Linee Guida del Piano Provinciale Attività Estrattive.
 - la scarpata di raccordo lato Est tra i terreni agricoli non sfruttati ed il sito di cava dovrà essere realizzata mediante interposizione di un gradone in posizione mediana; tali aree dovranno prevedere un recupero di tipo naturalistico, anche al fine di diminuire l'erosione da parte delle acque meteoriche, che, oltre all'insediamento di specie erbacee prative, inserisca anche specie arbustive tipiche della vegetazione potenziale del contesto ambientale circostante; privilegiare una sistemazione con siepe multistrato di specie autoctone pregiate. Le scarpate realizzate tra la nuova pista in sponda sinistra del Canale Depretis e l'area di cava dovranno anch'esse prevedere un recupero di tipo naturalistico con l'introduzione di specie arbustive tipiche della vegetazione potenziale del contesto ambientale circostante;
 - il progetto dovrà contenere specifici elaborati planimetrici, sulla regimazione delle acque, sulla stabilità e sulla viabilità e sul recupero ambientale sopra illustrate;
 - dal punto di vista **ambientale:**
 - dovrà essere fornita una valutazione d'impatto acustico così come espressamente richiesto dall'art. 10 della l.r. 52/2000
 - dovrà essere adeguatamente caratterizzata la falda freatica, mediante l'installazione di almeno 2 piezometri, eseguiti mediante perforazioni a carotaggio continuo, collocati opportunamente a monte e a valle del sito, in relazione alla presunta direzione di falda, ed eseguiti rilievi periodici secondo quanto sopra illustrato;
 - Ai fini della predisposizione del progetto di recupero della cava, dovrà essere effettuata una campagna di rilevamento pedologico secondo quanto sopra dettagliato;
 - le scarpate realizzate tra la nuova pista in sponda sinistra del Canale Depretis e l'area di cava dovranno prevedere un recupero di tipo naturalistico con l'introduzione di specie arbustive tipiche della vegetazione potenziale del contesto ambientale circostante.
- **ADEMPIMENTI**
 - il proponente dovrà dare tempestiva comunicazione dell'avvio e termine dei lavori al dipartimento dell'A.R.P.A. territorialmente competente onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;

- si richiede, inoltre, di concordare con il Dipartimento ARPA territorialmente competente le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette;
 - infine, il Direttore dei lavori dovrà trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, al Dipartimento competente per il territorio una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nel provvedimento autorizzativo relativo all'opera in oggetto.
- Visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e i contenuti della relazione istruttoria inviata dall'ARPA.

vista la l.r. n.40/1998 e smi;
vista la l.r. n.69/1978 e smi;
vista la l.r. n.44/2000e smi;
visto il R.D. 3267/1923;
vista la l.r. n.45/1989 e smi;
visto il D. Lgs.n.42/2004;
visto il D.M. 4 febbraio 1982;
visto il DPR 9 aprile 1959, n. 128;
visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di escludere il progetto di "Coltivazione di cava di sabbia e ghiaia in loc. C.na Scavarda" localizzata nel Comune di Villareggia (TO), proposto dalla Ditta AREA s.r.l dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alle condizioni dettagliate nella premessa del presente provvedimento relative agli aspetti:

- a. progettuali e tecnici;
- b. ambientali;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data 20/3/2007

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina